

MORIRE A SE STESSI MOLTIPLICA LA VITA!

Guida - Abbiamo appena celebrato la Cena del Signore e siamo in adorazione davanti a questo mistero d'amore senza limiti. Con la metafora del chicco di grano Gesù spiega il contenuto e il significato dell' «ora» che ormai incombe sulla sua vita: egli deve morire perché tutti abbiano la possibilità di entrare in comunione di vita con il Padre. È la logica che permea l'esistenza cristiana: incontrare Gesù implica seguirlo in una scelta di vita che si fa dono per gli altri. C'è chi pensa che la fede sia una garanzia, una specie di polizza assicurativa contro gli infortuni della vita, una dottrina che insegna a «comportarsi bene» e a non far male a nessuno. Gesù presenta un quadro radicalmente diverso e una legge molto più esigente: essere cristiani implica seguire Gesù... Che significano infatti quelle parole paradossali: «Chi ama la sua vita la perde, e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna»? Chi si aggrappa al proprio egoismo e alle illusioni umane conoscerà un'esistenza sterile, chiusa. Chi invece sa dimenticare se stesso e offrire con amore la propria vita, se la ritroverà in pienezza. Il valore di una persona è legato a ciò che dona.

Canto: ADORO TE

Dal dono di sé...

SAC. - Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 12, 24-26)

È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

Lett. 1 - Con un riferimento naturale Gesù, profeticamente, rivela il culmine e il senso ultimo della sua missione. Egli è la Vita ed è venuto perché tutti abbiano la vita piena e abbondante. Ma perché questo accada occorre cadere nella terra, e Lui lo ha fatto, lasciando il seno del Padre; occorre marcire e morire, e lo farà sulla Croce; solo così nascerà altra vita, e questa pienezza si compirà nella Risurrezione.

Lett. 2 - "Se il chicco di grano..." In un'immagine semplice e minuscola, quanto lo è un chicco di grano, ecco tutta la Sapienza di Dio. Ecco, legati da un unico filo d'oro la legge della natura, il dinamismo intimo della vita, la sua missione di Messia e, per chi non si accontenta solo di ascoltarlo, ma vuole anche seguirlo, ecco una proposta di vita: "Se il chicco di grano..." Non si semina un chicco di grano perché si perda e marcisca, ma perché, morendo, liberi tutta l'energia vitale che contiene e risorga come spiga carica di altri grani. E' questa la sorprendente ed assurda logica di Dio che Gesù ha pienamente incarnato e reso visibile in una vita interamente donata, dove la morte in croce è stata solo l'avvenimento culmine. Se entriamo in questa logica di Dio si apre ai nostri occhi, come uno squarcio di luce, che il dare tutto, l'uscire da se stessi per accogliere l'altro, è la vita di Dio, la vita del Padre, del Figlio e dello Spirito. Nella Trinità le Tre Persone si rapportano donandosi totalmente l'una all'altra e in queste relazioni nessuna Persona divina ne esce impoverita o annientata.

Lett. 3 - "Se il chicco di grano..." Perché sia Pasqua non c'è altra strada. Perché sia la nostra Pasqua non ci sono tangenziali o scorciatoie: per dare vita occorre dare la vita. In ogni esistenza ci sono un Calvario e una Croce che attendono, in ogni esistenza c'è un sepolcro che da luogo di morte si trasformerà in culla di vita nuova, se il seme gettato in terra accetta di morire. Tutto questo travaglio si consuma nella quotidianità, senza attendere le grandi occasioni. Marcire e morire è disponibilità a dare tutto senza trattenere niente, a dimenticare se stessi, ad amare nella gratuità senza aspettarsi nulla in cambio, a rinunciare ai propri interessi e alle proprie sicurezze... essere seme che muore e, in una parola, dono di sé. E questa consegna concreta di noi stessi, nelle piccole morti nascoste, mentre dona vita ad altri, contemporaneamente, ci immerge nel cuore di Dio, nel mistero pasquale di morte per la Vita.

Lett. 4 - Subito dopo, Gesù aggiunge: "Chi ama la sua vita la perde e chi odia (perde) la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna". Cadere in terra e morire, non è dunque solo la via per portare frutto, ma anche per "salvare la propria vita", cioè per continuare a vivere! Che cosa succede al chicco di grano che rifiuta di cadere in terra? O viene qualche uccello e lo becca, o inaridisce e ammuffisce in un angolo umido, oppure viene ridotto in farina, mangiato e tutto finisce lì. In ogni caso, il chicco, come tale, non ha seguito. Se

invece viene seminato, rispunterà, conoscerà il tepore della primavera e il sole dell'estate. Conoscerà una nuova vita.

Lett. 5 - E' chiaro il significato di ciò sul piano umano e spirituale. Se l'uomo non passa attraverso una trasformazione che viene dalla fede, se non accetta la croce, ma rimane attaccato al suo naturale modo di essere, al suo egoismo, al suo io, tutto finirà con lui, la sua vita va ad esaurimento. Se invece accetta la croce in unione con Cristo, allora gli si apre davanti l'orizzonte dell'eternità. Ma senza pensare alla morte, ci sono situazioni sulle quali la parabola del chicco di grano getta una luce rasserenante. Chi non ha vissuto l'esperienza di un progetto che gli stava a cuore, per il quale ha lavorato, diventando lo scopo principale della vita. Ed ecco che, in breve lo vedi come caduto in terra e morto. Fallito, oppure tolto a te e affidato ad un altro che ne raccoglie i frutti. E' in questo momento che ci dobbiamo ricordare del chicco di grano e sperare. I nostri migliori progetti e affetti devono passare per questa fase di apparente buio e di gelido inverno, per rinascere purificati e ricchi di frutti. Se resistono alla prova, sono come l'acciaio che dopo che è stato immerso in acqua gelida né è uscito "temprato". Molte volte il chicco di grano (la nostra vita, i nostri progetti, gli ideali) continuiamo a tenerlo stretto nella mano, finché inaridisce e muore, senza che porti il frutto desiderato. L'alternativa è affidarlo alla terra e attendere che dia il frutto, anche se tutto fa pensare al contrario. Concretamente significa rimettere i nostri progetti, la nostra vita alla volontà di Dio, non in un atteggiamento di passiva rassegnazione, ma di fiducioso abbandono.

*Ad ogni intercessione cantiamo: **Misericordias Domini in aeternum cantabo***

Lett. 6 - *Signore Gesù perdonaci ogni volta che ti voltiamo le spalle e non riusciamo ad amarti come tu ami noi.*

Misericordias ...

- *Signore Gesù aiutaci ad essere più coerenti nelle scelte della nostra vita per testimoniare la nostra fede sempre ed in ogni istante della nostra esistenza.*

Misericordias ...

- *Signore Gesù non permettere mai che il nostro cuore si allontani da te fino al punto di abbandonarti e tradirti.*

Misericordias...

- *Signore Gesù aiutaci ad essere sempre sinceri, cancella in noi l'egoismo e la superbia affinché ci ricordiamo delle tue parole: senza di me non potete fare nulla.*

Misericordias...

Tutti: *Semina, semina: l'importante è seminare, poco, molto, tutto, il grano della speranza. Semina il tuo sorriso perché risplenda intorno a te. Semina le tue energie per affrontare le battaglie della vita. Semina il tuo coraggio per sollevare quello altrui. Semina il tuo entusiasmo, la tua fede, il tuo amore. Semina la tua pace per vedere sorgere un nuovo orizzonte. Semina le più piccole cose, i nonnulla. Semina e abbi fiducia: ogni chicco arricchirà un piccolo angolo della terra.*

Lett. 7 - Ama la vita così com'è. Amala pienamente, senza pretese; amala quando ti amano o quando ti odiano, amala quando nessuno ti capisce, o quando tutti ti comprendono. Amala quando tutti ti abbandonano, o quando ti esaltano come un re. Amala quando ti rubano tutto, o quando te lo regalano. Amala quando ha senso o quando sembra non averlo nemmeno un po'. Amala nella piena felicità, o nella solitudine assoluta. Amala quando sei forte, o quando ti senti debole. Amala quando hai paura, o quando hai una montagna di coraggio. Amala non soltanto per i grandi piaceri e le enormi soddisfazioni; amala anche per le piccolissime gioie. Amala seppure non ti dà ciò che potrebbe, amala anche se non è come la vorresti. Amala ogni volta che nasci ed ogni volta che stai per morire. Ma non amare mai senza amore. Non vivere mai senza vita! *(Madre Teresa di Calcutta)*

Canto: DAVANTI A QUESTO AMORE

...al farsi pane spezzato

SAC. - Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 26, 26-28)

Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: «Prendete e mangiate; questo è il mio corpo». Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: «Bebetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati».

Lett. 8 - Ci troviamo di fronte a un immenso dono! Un dono di proporzioni infinite, che coinvolge Dio stesso, non solo, ma tutta la creazione e la storia dell'intera umanità: il dono che Gesù fa di Sé al Padre, offrendosi – sulla Croce – come vittima per rendere possibile la rigenerazione di tutta l'umanità; il dono che Gesù fa di Sé a noi, consegnandosi nelle nostre mani e facendosi addirittura nostro cibo e bevanda. Riflettiamo su questa realtà del "dono", che spesso banalizziamo nella nostra vita quotidiana e nel rapporto con il prossimo, cercando di fare – con i nostri doni – bella figura con la minore spesa e fatica possibile... Se invece acquisiamo lo stile di Dio, quando doniamo non ci priviamo, ma piuttosto ci arricchiamo! In Dio, tutto è dono. Dio è Amore infinito, cioè Dono infinito. Il fatto che Dio sia Unità di Tre Persone dipende proprio da questo:

dal fatto di essere, in Se stesso, infinito Dono di Amore tra Padre, Figlio e Spirito Santo: amore e dono che possiamo esprimere anche con tre parole, che descrivono l'essenza del donarsi e dell'amarsi: "dare, ricevere, condividere".

Lett. 9 - Noi siamo stati creati per amare ed essere amati. Dio, che è Amore, ci ha creati per renderci partecipi della sua vita, per essere amati da Lui e per amarlo, e per amare con Lui tutte le altre persone. Questo è il "sogno" di Dio per l'uomo. E per realizzarlo abbiamo bisogno della sua grazia, abbiamo bisogno di ricevere in noi la capacità di amare che proviene da Dio stesso. Gesù si offre a noi nell'Eucaristia proprio per questo. In essa noi riceviamo il suo Corpo e il suo Sangue, cioè riceviamo Gesù nell'espressione massima del suo amore, quando Egli ha offerto sé stesso al Padre per la nostra salvezza". (Papa Francesco)

*Ad ogni intercessione cantiamo: **Questa notte non è più notte davanti a Te! Il buio come luce risplende***

Lett. 10 :

- ✦ Eccomi, Signore, sono pronto a servire manda me. Tu sei pronto a tutto per noi: operi come sorgente di acqua viva, come sole che fa crescere, come terreno che germoglia, come ponte che riconcilia. *Questa notte...*
- ✦ E noi, Signore, siamo pronti per te? Col tuo aiuto vorremmo dire: "Eccoci, siamo pronti a servire: manda noi!" Siamo nelle tue mani, portatori della tua voce. *Questa notte...*
- ✦ Offriamo tutto ciò che abbiamo, tutto ciò che siamo e, poveri, umili e liberi, andiamo a tutti. *Questa notte...*
- ✦ Ora andiamo: nelle nostre famiglie portiamo la tua bontà, ai bambini più piccoli il tuo abbraccio, ai ragazzi il tuo coraggio e la tua semplicità, agli adolescenti la tua passione e la tua felicità, a tutti il tuo Vangelo. *Questa notte...*
- ✦ Siamo pronti perché tu ci stai chiamando annunciatori della tua Parola. Eccoci, siamo pronti a servire ora, dappertutto. *Questa notte...*

Lett. 11 - Dalle parole di Madre Teresa...

Quando guardiamo la croce, vediamo quanto Gesù ci ha amato, quando guardiamo il tabernacolo vediamo quanto Gesù ci ama. Se non ci fosse l'Eucarestia, la croce sarebbe rimasta un evento appartenente al passato. Gesù ci ha dato, tramite l'ostia consacrata, se stesso per saziare la nostra fame di Lui e ci ha dato i più poveri dei poveri per saziare la propria fame di noi.

Lett. 12 - Perdona la mia fretta, Signore, la mia avidità, come la mia superficialità. Insegnami il tuo stile. Del pane donami la bontà, l'umiltà, la disponibilità a lasciarmi spezzare in infinita pazienza con speranza certa che la carità rimane per sempre e dona al mondo nuova bellezza.

Pregghiera corale: *Signore Gesù, tu ci hai amato "fino alla fine". Il sacramento da Te istituito nell'ultima Cena è il segno più perfetto e ineffabile del tuo amore per l'umanità. Nell'Eucarestia il tuo amore infinito continua a incarnarsi per noi, a dimorare fra noi, cibo per la vita eterna. Tu ci sei necessario, o Cristo, o Signore, Dio-con-noi, per imparare l'amore vero e camminare con gioia e nella forza della tua carità, lungo il cammino della nostra vita faticosa, fino all'incontro finale con Te, benedetto nei secoli. Amen*

Canto: SERVIRE E' REGNARE

Per diventare Eucarestia nel mondo

Sac. - Dal vangelo secondo Giovanni (15, 12-17)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Lett. 13 - *Signore Gesù, tu ci hai amato in modo smisurato, con un amore tenero e pieno di compassione, capace di affrontare anche la morte per strapparci alla cattiveria e al peccato. Ora tu ci chiedi, di trasmettere questo amore con i nostri gesti e le nostre parole nella vita di ogni giorno. Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce, penetra nei nostri cuori con la spada della tua Parola, perché alla luce della tua sapienza, possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno, testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen*

Let. 14 - Messaggio di San Giovanni Paolo II per la XIX giornata mondiale della gioventù 2004

Cari amici, se imparerete a scoprire Gesù nell'Eucarestia, lo saprete scoprire anche nei vostri fratelli e sorelle, in particolare nei più poveri. L'Eucarestia ricevuta con amore e adorata con fervore diventa scuola di libertà e di carità per realizzare il comandamento dell'amore. Gesù ci parla il linguaggio meraviglioso del dono di sé e dell'amore fino al sacrificio della propria vita. È un discorso facile? No, voi lo sapete! L'oblio di sé non è facile; esso distoglie dall'amore possessivo e narcisista per aprire l'uomo alla gioia dell'amore che si dona. Questa scuola eucaristica di libertà e di carità insegna a superare le emozioni superficiali per radicarsi fermamente in ciò che è vero e buono; libera dal ripiegamento su di sé per disporre ad aprirsi agli altri, insegna a passare da un amore affettivo ad un amore effettivo. Perché amare non è soltanto un sentimento; è un atto di volontà che consiste nel preferire in maniera costante, al proprio, il bene altrui: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15, 13).

Let. 15 - È con tale libertà interiore e tale bruciante carità che Gesù ci educa ad incontrarlo negli altri, in primo luogo nel volto sfigurato del povero. La Beata Teresa di Calcutta amava distribuire il suo "biglietto da visita" sul quale stava scritto: "Frutto del silenzio è la preghiera; frutto della preghiera la fede, frutto della fede l'amore, frutto dell'amore il servizio, frutto del servizio la pace". Ecco il cammino dell'incontro con Gesù. Andate incontro a tutte le sofferenze umane con lo slancio della vostra generosità e con l'amore che Dio infonde nei vostri cuori per mezzo dello Spirito Santo: "In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Il mondo ha bisogno urgente del grande segno profetico della carità fraterna! Non basta, infatti, "parlare" di Gesù; bisogna anche farlo in qualche modo "vedere" con la testimonianza eloquente della propria vita.

Let. 16 - Non siate sorpresi poi se sul vostro cammino incontrate la Croce. Gesù non ha forse detto ai suoi discepoli che il chicco di grano deve cadere in terra e morire per poter portare molto frutto? Indicava così che la sua vita donata fino alla morte sarebbe stata feconda. Lo sapete: dopo la resurrezione di Cristo, mai più la morte avrà l'ultima parola. L'amore è più forte della morte. Se Gesù ha accettato di morire sulla croce, facendone la sorgente della vita e il segno dell'amore, non è né per debolezza, né per gusto della sofferenza. È per ottenerci la salvezza e farci fin d'ora partecipi della sua vita divina.

Let. 17 - Tante volte ti ho chiesto Signore: Perché non fai niente per quelli che muoiono di fame? Perché non fai niente per quelli che sono malati? Perché non fai niente per quelli che non conoscono l'amore? Perché non fai niente per quelli che subiscono le ingiustizie? Perché non fai niente per quelli che sono vittime della guerra? Perché non fai niente per quelli che non ti conoscono? Io non capivo, Signore. Allora tu mi hai risposto: Io ho fatto tanto; io ho fatto tutto quello che potevo fare: io ho creato te! Ora capisco, Signore. Io posso sfamare chi ha fame. Io posso visitare i malati. Io posso amare chi non è amato. Io posso combattere le ingiustizie. Io posso creare la pace. Io posso far conoscere te. Ora ti ascolto, Signore. Ogni volta che incontro il dolore tu mi chiedi: Perché non fai niente? Aiutami, Signore, ad essere le tue mani.

Canto: Rit: Accetta, mio re, questo poco che ho, offro a te la mia vita, gioia è per me far la tua volontà, il mio unico bene sei solo tu, solo tu.

Let. 18 - *Signore Gesù, aiutaci a non vantare alcun merito, ma a sentirci, semplicemente, voce della tua Parola, piccolo riflesso della tua grande luce, lampada che arde e risplende per le persone che abbiamo accanto*

Rit: Accetta, mio re...

- *La tua gioia sia il sapore della nostra fede, la tua Parola sia l'orizzonte del nostro esistere, la tua luce sia il conforto della nostra speranza.*

Rit: Accetta, mio re...

- *Aiutaci Tu, o Signore, a non esaltarci nell'attivismo sterile. Aiutaci a non creare attorno a noi piccoli o grandi centri di potere, alleanze di amici che combattono nemici. Aiutaci a non mercanteggiare il nostro servizio, a non sorridere dei fallimenti altrui, a perdonare anche quando subiamo ogni sorta di male.*

Rit: Accetta, mio re...

- *Aiutaci Tu, o Signore, perché la carità è benigna e paziente, non si vanta, non si gonfia, tutto sopporta, tutto crede. Aiutaci a diminuire il nostro Io per far crescere sempre più Dio nella nostra vita.*

Rit: Accetta, mio re...

Preghiera corale: *Tu, Signore, sei per me colui che mi conosce e mi chiama per nome, colui che muore perché io abbia la vita, colui che sempre mi cerca, guida e mi alimenta d'amore. Tu, Signore, sei per me, il filo che tesse la rete dei miei incontri umani, il fuoco che brucia le scorie del mio peccato, la parola che in me parla e prega. Tu, Signore, sei per me, l'amico che mi sa ascoltare e mi comprende, il fratello che mi fa scoprire gli altri fratelli, il Figlio di Dio, che si è vestito della pelle d'uomo per vestire me della pelle di Dio: Tu il Figlio di Dio, disceso dall'alto per afferrare la mia mano e comunicarmi il brivido gioioso dell'eternità. Amen*

Canto: SONO QUI A LODARTI